23.015 sn Delegazione svizzera presso l'Assemblea parlamentare della NATO. Rapporto

Rapporto della Delegazione svizzera presso l'Assemblea parlamentare della NATO del 31 dicembre 2022

La Delegazione svizzera presso l'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione del trattato dell'Atlantico del Nord (AP-NATO) partecipa, su mandato dell'Assemblea federale, alle sessioni dell'AP-NATO nonché a seminari e riunioni di lavoro delle sue commissioni.

Conformemente all'articolo 9 capoverso 2 dell'ordinanza dell'Assemblea federale sulle relazioni internazionali del Parlamento (ORInt), la Delegazione presso l'AP-NATO presenta ogni anno alle Camere un rapporto scritto sugli elementi essenziali della sua attività.

Proposta della Delegazione

Vogliate prendere atto del rapporto.

In nome della Delegazione:
Il presidente 2022/2023

Werner Salzmann

Contenuto del rapporto

1 Introduzione
2 Sessioni, seminari e altri incontri
3 Spese di viaggio
4 Risoluzioni adottate dall'Assemblea nel 2022
5 Elezione della presidenza e della vicepresidenza e preventivo per il 2023
6 Principali oggetti in discussione nel 2022
7 Valutazione dell'attività dell'AP-NATO nel 2022
8 Conclusioni e attività future

1 Introduzione

La base legale della Delegazione svizzera presso l'AP-NATO (Delegazione AP-NATO) è costituita dall'ordinanza dell'Assemblea federale sulle relazioni internazionali del Parlamento (ORInt; RS 171 117). Come le altre delegazioni parlamentari presso organizzazioni internazionali, la Delegazione AP-NATO ha adottato un regolamento[1], nel quale definisce l'ambito delle proprie attività.

Composizione della Delegazione nel 2022
Presidente: consigliere agli Stati Werner Salzmann
Vicepresidente: consigliera nazionale Ida Glanzmann
Membri: consigliere nazionale Mauro Tuena e consigliere agli Stati Thomas Minder
Membri supplenti: consigliere nazionale Pierre-Alain Fridez e consigliere agli Stati Josef Dittli

2 Sessioni, seminari e altri incontri

Nel 2022 la Delegazione AP-NATO ha partecipato ai seguenti eventi:

- sessione primaverile tenutasi a Vilnius dal 27 al 30 maggio (consiglieri agli Stati Werner Salzmann e Thomas Minder, consigliera nazionale Ida Glanzmann e consiglieri nazionali Mauro Tuena e Pierre-Alain Fridez);
- programma d'informazione sulla NATO, svoltosi a Bruxelles dal 3 al 4 ottobre (consiglieri nazionali Mauro Tuena e Pierre-Alain Fridez);
- seminario Rose-Roth tenutosi a Pristina dall'8 al 10 ottobre e dedicato alla sicurezza nei Balcani (consigliere nazionale Mauro Tuena);
- seminario Rose-Roth tenutosi a Helsinki dal 18 al 20 ottobre e dedicato alla sicurezza nell'Europa del Nord (consigliere nazionale Pierre-Alain Fridez);
- sessione annuale tenutasi a Madrid dal 18 al 21 novembre (consigliera nazionale Ida Glanzmann, consigliere nazionale Mauro Tuena e consiglieri agli Stati Thomas Minder e Josef Dittli).

Le due sessioni e i due seminari Rose-Roth sono ognuno stati oggetto di un rapporto scritto della Delegazione indirizzato alle Commissioni della politica di sicurezza. Nell'anno in rassegna le date degli altri seminari Rose-Roth e di diverse sedute commissionali coincidevano con quelle delle sessioni o di sedute di commissione del nostro Parlamento. Di conseguenza la Delegazione AP-NATO non ha potuto prendervi parte.

3 Spese di viaggio

Nel 2022 le spese a carico dell'Assemblea federale per i viaggi in treno e in aereo della Delegazione AP-NATO sono state complessivamente di 8972 franchi.

4 Risoluzioni adottate dall'Assemblea nel 2022

Durante la sessione annuale l'Assemblea ha adottato le sei risoluzioni elencate di seguito[2].

- *Rafforzare la resilienza informatica delle società alleate*. La risoluzione n. 475 esorta gli Alleati a rafforzare le proprie capacità di deterrenza e difesa informatiche e a dotarsi di mezzi ciber offensivi. La risoluzione chiede inoltre di approfondire la comprensione delle minacce informatiche, di intensificare la condivisione delle informazioni, ad esempio sviluppando

[1] www.parlamento.ch (Organi > Delegazioni > Delegazioni in assemblee parlamentari internazionali > Assemblea parlamentare della NATO (AP NATO) > Basi legali).
[2] Le risoluzioni possono essere consultate all'indirizzo https://www.nato-pa.int/fr (Documents > Recommandations de politique générale > 2022).

applicazioni destinate al grande pubblico, e di investire nella sicurezza delle reti. La risoluzione conclude sottolineando il ruolo svolto dalle imprese e dal grande pubblico nella resilienza informatica e chiede di procedere alla sensibilizzazione di tutti gli attori coinvolti nella resilienza informatica nonché al rafforzamento della cooperazione civile-militare in tale ambito.

- *Sostenere le iniziative in materia di difesa e deterrenza prese dalla NATO al Vertice di Madrid*. La risoluzione n. 476 esorta gli Stati membri a garantire la rapida attuazione delle decisioni prese al Vertice di Madrid 2022. In particolare, la risoluzione chiede di attuare la modernizzazione delle forze della NATO e di rafforzare la presenza globale sul fianco orientale, pur mantenendo un approccio a 360 gradi. Parallelamente, la risoluzione chiede di continuare a sostenere l'Ucraina. La risoluzione chiede infine di stanziare i finanziamenti e le risorse necessari, utilizzando il parametro del 2 per cento del prodotto interno lordo (PIL) come livello di investimento minimo e portando la quota degli investimenti annuali destinati agli equipaggiamenti, compresi la ricerca e lo sviluppo, ad almeno il 20 per cento delle spese totali per la difesa.
- *Il legame tra corruzione e sicurezza*. La risoluzione n. 477 esorta a prendere in considerazione l'impatto della corruzione sulla sicurezza, compiendo uno sforzo collettivo per proteggere gli Alleati dagli effetti nefasti della corruzione, ad esempio quando Stati autoritari come la Russia vi ricorrono per sovvertire la democrazia, indebolire le alleanze democratiche e promuovere la propria agenda antidemocratica. La risoluzione invita gli Stati dell'Alleanza ad adottare provvedimenti anti-cleptocrazia, a dotarsi di norme tese a congelare e sequestrare i beni frutto della corruzione e a impedire il ricorso ai mercati immobiliari occidentali per riciclare denaro sporco acquistando proprietà attraverso società di comodo. La risoluzione conclude chiedendo di seguire l'evoluzione del mercato delle criptovalute e di proseguire gli sforzi per migliorare la tracciabilità delle transazioni.
- *La guerra della Russia contro l'Ucraina: conseguenze economiche e risposte*. La risoluzione n. 478 esorta gli Alleati a far tradurre i dirigenti russi davanti a un tribunale speciale per i crimini di guerra commessi in Ucraina, a incrementare il sostegno militare, finanziario e umanitario all'Ucraina, nonché ad accelerare la consegna di armi. La risoluzione conclude chiedendo agli Stati membri di mantenere le sanzioni contro la Russia e di mettere a punto un piano per la ricostruzione dell'Ucraina.
- *Dopo il Vertice di Madrid: una NATO idonea allo scopo nella nuova era strategica*. La risoluzione n. 479 esorta i Paesi della NATO ad attuare tempestivamente le decisioni prese al Vertice di Madrid, dando la priorità allo sviluppo e all'ammodernamento delle forze della NATO e al potenziamento del fianco orientale dell'Alleanza. La risoluzione chiede inoltre di ultimare quanto prima il processo di ratifica dell'adesione all'Alleanza da parte di Finlandia e Svezia. La risoluzione stabilisce che l'Atto istitutivo NATO-Russia, che limita il dispiegamento a est delle forze NATO, è ormai nullo e inefficace e chiede agli Alleati di affermare senza alcuna ambiguità che l'attuale regime russo è un regime terrorista. La risoluzione conclude chiedendo di elaborare una risposta comune alla crescente assertività della Cina, anche per mezzo di misure di protezione nei confronti degli investimenti di terzi in settori strategici, riducendo altresì le dipendenze.
- *Cambiamenti climatici e sicurezza internazionale*. La risoluzione n. 480 esorta gli Alleati ad aumentare gli investimenti per migliorare l'efficienza energetica delle loro forze armate, a incrementare gli impegni in materia di ricerca e sviluppo di tecnologie a zero emissioni, a condurre indagini frequenti sulle infrastrutture critiche essenziali, civili e militari, per valutarne la capacità di resistere a eventi meteorologici estremi, nonché a organizzare regolarmente test di resistenza ed esercitazioni per migliorare la loro resilienza. La risoluzione conclude chiedendo di completare la gamma di strumenti di cui dispone la NATO, segnatamente attraverso la creazione di un centro per la resilienza democratica, che le permetta di monitorare

gli effetti del cambiamento climatico sulla stabilità politica, economica e sociale dei Paesi vicini all'Alleanza.

5 Elezione della presidenza e della vicepresidenza e preventivo per il 2023

Nel corso della sessione annuale, l'Assemblea ha eletto Française Joëlle Garriaud-Maylam alla carica di presidente e cinque vicepresidenti[3] per il biennio 2023–2024. Nell'accettare la propria elezione, la signora Garriaud-Maylam ha dichiarato di voler fare dell'AP-NATO un interlocutore rispettato sia all'interno della NATO sia al di fuori di essa. La neopresidente ritiene che in un momento in cui la guerra imperversa in Europa, i parlamentari debbano più che mai impegnarsi per difendere i valori democratici. Per troppo tempo, a suo avviso, l'Occidente ha chiuso gli occhi su quanto accadeva in Russia e sui venti di guerra che lambivano l'Europa. Nel delineare le priorità della sua presidenza, Française Joëlle Garriaud-Maylam ha spiegato come il primo dovere dell'Assemblea sia quello di sostenere l'impegno militare a favore dell'Ucraina, auspicando altresì da parte dell'Assemblea un migliore appoggio allo sforzo militare della NATO nella lotta alla disinformazione. Per la presidente sarà fondamentale riaffermare instancabilmente il primato dei valori democratici e del diritto internazionale sui regimi autoritari. L'adesione alla NATO da parte di Svezia e Finlandia e la creazione di un centro per la democrazia contribuiranno al rafforzamento dell'Alleanza. Ciò nondimeno occorrerà avviare anche una riflessione strategica sull'Indo-Pacifico e sulla Cina. La presidente ha infine specificato che intende rinsaldare il legame tra gli eserciti e le popolazioni, in particolare i giovani, e che proporrà iniziative in tal senso. Tra i temi che vorrebbe veder trattare dall'Assemblea figurano segnatamente le ripercussioni del cambiamento climatico sulla sicurezza, la questione del progresso tecnologico dei Paesi occidentali e quella del finanziamento della ricerca e dello sviluppo delle armi del futuro.

Il preventivo dell'Assemblea per il 2023 ammonta a circa 4,5 milioni di franchi, con un aumento del 10,9 per cento rispetto all'anno precedente, pari al tasso d'inflazione medio degli Stati membri dell'Unione europea (UE). Il tesoriere dell'AP-NATO, Wolfgang Hellmich (Germania), ha ringraziato la Svizzera per il suo contributo finanziario[4].

6 Principali oggetti in discussione nel 2022

Le principali tematiche discusse nel 2022 in seno all'AP-NATO sono state la guerra in Ucraina e le relazioni con la Russia, l'evoluzione della NATO, le minacce informatiche e le innovazioni tecnologiche, la situazione nei Balcani occidentali nonché gli insegnamenti tratti dalla missione in Afghanistan. Tra gli altri temi affrontati figurano la messa in sicurezza delle catene di approvvigionamento critiche, il cambiamento climatico, la migrazione, la corruzione e la protezione degli attori e degli spazi umanitari nonché la sicurezza nell'Europa del Nord, della quale si è discusso in un seminario Rose-Roth.

6.1 Guerra in Ucraina e le relazioni con la Russia

La tematica della guerra in Ucraina e delle relazioni con la Russia è stata oggetto di discussione nell'ambito delle sessioni plenarie di Vilnius e Madrid, come pure in tutte le commissioni. Corale apprezzamento è stato espresso dagli oratori per l'unità e la solidarietà transatlantica. A Madrid, nel rispondere ai parlamentari che chiedevano perché gli Alleati avessero commesso certi errori nelle

[3] Linda Sanchez (Stati Uniti), Zaida Cantera (Spagna), Kevan Jones (Regno Unito), Nicu Falcoi (Romania) e Michal Szczerba (Polonia).
[4] Nel 2022 il DDPS ha finanziato le attività dell'AP-NATO con 15 000 franchi svizzeri.

rispettive analisi delle capacità della Russia, Clint Reach, ricercatore nel campo della difesa internazionale presso la Rand Corporation, ha ipotizzato che esistano diverse ragioni.

- In primo luogo l'insuccesso delle truppe russe è riconducibile al piano di battaglia. Sembra infatti che il Cremlino abbia pianificato le operazioni avvalendosi principalmente della collaborazione dell'intelligence, senza un vero e proprio coinvolgimento dell'apparato militare. Ciò spiegherebbe la sorpresa dei militari russi, che si sono visti affidare la missione di conquistare l'intero territorio ucraino. Il piano, che prevedeva un'avanzata lungo cinque o sei assi, accompagnata da bombardamenti aerei, la conquista della capitale e la resa del regime ucraino, è del tutto fallito. Reach ha ammesso che i Paesi della NATO non si aspettavano un tale impiego di truppe da parte della Russia, quanto piuttosto che Mosca concentrasse le proprie forze su un unico asse, come avevano fatto i Paesi della coalizione durante la Guerra del Golfo con lo sfondamento in direzione di Bagdad. La pianificazione militare russa è probabilmente frutto di un'errata percezione della volontà degli ucraini. A quanto pare il potere russo pensava che le truppe ucraine non avrebbero combattuto e che quelle russe sarebbero state accolte come forze di liberazione.
- In secondo luogo Clint Reach ha evidenziato che i russi non hanno l'abitudine di avviare le campagne militari nel migliore dei modi. Mosca ha avuto ad esempio grossi problemi nella catena di condotta e comando, proprio come nella guerra russo-georgiana del 2008. Per quanto concerne l'incapacità delle forze del Cremlino di conquistare la supremazia aerea, Reach ha sottolineato che il sistema di difesa aerea russa è stato concepito per ostacolare la superiorità aerea della NATO e non per imporre la propria su un altro Paese.
- Le sorti avverse della Russia si spiegano infine con l'indomita resistenza dell'esercito ucraino. Reach ha chiarito che non si aveva una conoscenza approfondita delle vere capacità di tale esercito, ma che queste erano evidentemente superiori a quanto ipotizzato.
- Roberta Pinotti (Italia) ha rilevato che ai tre punti che precedono si è aggiunto il sostegno indefesso dei Paesi occidentali. Secondo Pinotti, Putin ha chiaramente sottovalutato la reazione della comunità euroatlantica, pensando che il ritiro dall'Afghanistan, la crisi migratoria e la debolezza del presidente degli Stati Uniti l'avessero resa fragile e divisa. Sebbene la NATO non sia parte del conflitto, i Paesi alleati sono importanti fornitori di equipaggiamenti militari indispensabili, ha riconosciuto Reach, il quale ha poi proseguito evidenziando come la Russia non auspichi l'allargamento del conflitto al territorio della NATO.

Nella sessione plenaria di Madrid anche il segretario generale della NATO, Jens Stoltenberg, si è espresso in tal senso, sostenendo che il presidente russo ha commesso due errori strategici: sottovalutare la volontà di resistenza dell'Ucraina e l'unità del mondo occidentale. Malgrado ciò, sarebbe a sua volta fatale sottovalutare la volontà della Russia di infliggere grandi sofferenze. Il sostegno all'Ucraina deve proseguire, anche se ciò avrà un costo. Per gli Alleati tale costo si misura in denaro, mentre per l'Ucraina in vite umane. Non ci sono alternative a proseguire il sostegno all'Ucraina.

A Madrid, collegato in videoconferenza, il presidente ucraino Volodymyr Zelenski si è rivolto all'Assemblea sottolineando che l'Ucraina aveva scelto l'Europa nel 2014, al tempo della rivolta di Maidan. Ha poi sollecitato i parlamentari presenti a fare tutto il possibile per sostenere l'Ucraina. Le conseguenze della guerra sono una minaccia per l'intera comunità internazionale. Passo dopo passo l'Ucraina sarà capace di ripristinare la sovranità dei suoi confini, ecco perché è fondamentale continuare a fornire aiuti militari. Il presidente Zelenski ha anche chiesto ai parlamentari presenti di adoperarsi per mantenere le sanzioni contro la Russia e di valutare la possibilità di dichiarare la Russia uno Stato terrorista, alla luce degli attacchi contro la popolazione civile e degli atti di genocidio commessi.

Per quanto concerne l'esercito russo, Reach ritiene che sia molto indebolito, avendo perso in particolare una parte delle proprie truppe di élite. Gli insuccessi delle truppe russe dovranno essere oggetto di un'analisi dettagliata; è ancora troppo presto per dire quali conseguenze avranno sul futuro orientamento dell'esercito russo. Ad oggi si possono trarre soltanto insegnamenti provvisori per la posizione difensiva della NATO, come la grande importanza dei droni e dei sistemi di difesa antimissile ma anche la necessità di essere più preparati a un'aggressione militare e di potenziare il preposizionamento di materiale bellico nei Paesi dell'Europa orientale.

Alle domande di diversi parlamentari circa la stabilità del regime di Putin, Reach ha risposto che quest'ultima dipende in larga misura dall'evoluzione della situazione sul campo di battaglia. Nella fase attuale è impossibile prevedere la durata e l'esito della guerra. Reach si è tuttavia detto certo che il successo dell'Ucraina dipende dal sostegno dell'Occidente. Se da un lato tutto il mondo concorda nel continuare a fornire armi, dall'altro Margarita Robles, ministro della difesa spagnolo, ha evidenziato la necessità di coordinare tale attività di sostegno. I Paesi che forniscono sistemi d'arma all'Ucraina sono molti e sarà quindi opportuno monitorarne la rispettiva sostituzione. Questa potrebbe essere un'occasione per promuovere progetti di acquisto comuni. Si è discusso anche della ricostruzione dell'Ucraina. I parlamentari della Commissione Politica hanno invocato il lancio di un programma di aiuti, simile al piano Marshall, specificando che la Russia dovrebbe contribuire al suo finanziamento. Secondo Jacob Kirkegaard, ricercatore presso il «German Marshall Fund of the United States», i costi della ricostruzione dell'Ucraina potrebbero ammontare a diverse centinaia di miliardi di euro nel prossimo decennio e con tutta probabilità l'UE dovrà pagarne una buona parte.

6.2 Sviluppo della NATO

Gran parte del dibattito ha riguardato l'attuazione delle decisioni prese al Vertice NATO del giugno 2022.

1. Rafforzamento della deterrenza e della difesa
Secondo Cédric Perrin (Francia), che ha presentato il suo rapporto[5] alla Commissione Difesa e sicurezza, il Vertice a Madrid del giugno 2022 è stato un successo. Dinanzi alle numerose sfide in materia di sicurezza e alle ripercussioni della guerra in Ucraina sulla sicurezza dello spazio euroatlantico, l'obiettivo consisteva nell'adottare provvedimenti di protezione immediati e nel gettare le basi per il futuro. Entrambi gli obiettivi sono stati pienamente raggiunti. La nuova strategia della NATO sul fianco orientale è caratterizzata da una maggiore presenza di truppe, in particolare truppe di combattimento rapidamente impiegabili, e dal preposizionamento di materiale e si traduce in una presenza dell'Alleanza mai vista prima nell'Europa orientale. La posizione difensiva è stata aggiornata e adesso occorre garantirne il finanziamento, ha aggiunto Perrin. Nove degli Stati membri soddisfano il requisito di destinare il 2 per cento del PIL alle spese per la difesa, mentre gli altri 19 Stati membri prevedono di poterlo soddisfare nel 2024. È necessario intensificare l'impegno, soprattutto in considerazione del fatto che le ripercussioni della crisi di COVID-19 e i risvolti economici della guerra in Ucraina metteranno inevitabilmente sotto pressione i bilanci. Dello stesso parere si è detto Jens Stoltenberg, sottolineando che il livello di spesa per la difesa dei Paesi della NATO è aumentato per l'ottavo anno consecutivo. Stoltenberg ha poi aggiunto di sperare che gli Alleati continuino sulla strada intrapresa, in particolare assumendo impegni che vadano oltre il 2024 «in quanto il 2 per cento del PIL da destinare alla difesa è ormai da considerarsi una base di partenza e non il tetto massimo».

[5] *Invasion de l'Ukraine par la Russie: implications pour la défense collective des Alliés et impératifs pour le nouveau concept stratégique*.

2. Approccio a 360 gradi

Nel suo discorso dinanzi alla Commissione Difesa e sicurezza, il ministro della difesa spagnolo, Margarita Robles, ha affermato che durante il vertice erano state prese decisioni importanti per il futuro dell'Alleanza. Il nuovo Concetto strategico riafferma che la ragion d'essere della NATO è garantire la difesa collettiva, secondo un approccio a 360 gradi, e definisce i tre compiti fondamentali dell'Alleanza, vale a dire la deterrenza e la difesa, la prevenzione e la gestione delle crisi nonché la sicurezza cooperativa. Secondo Robles, tenere fede agli ultimi due compiti è fondamentale se l'Alleanza vuole essere più che una semplice organizzazione militare. Il Concetto strategico riconosce d'altronde l'UE come partner principale[6] e intende integrare la tematica «donne, pace e sicurezza» nei compiti dell'Alleanza. Robles ritiene ancora più importante il fatto che gli Alleati non siano mai stati così concordi sull'orientamento strategico, in particolare nel definire la Russia la principale minaccia per la sicurezza degli Alleati, come pure per la pace e la stabilità nella zona euroatlantica, ma anche nel ribadire che la Cina pone la sicurezza euroatlantica dinanzi a sfide sistemiche. Se prima che scoppiasse la guerra in Ucraina alcuni mettevano in dubbio il futuro dell'Alleanza o vedevano nell'UE una possibile alternativa in materia di difesa, ora la situazione è completamente mutata. Robles ha infine esortato la NATO a mettere realmente in atto un approccio a 360 gradi e a non trascurare le sfide presenti sul fianco meridionale. A suo avviso è essenziale non dimenticare il continente africano, che sarà particolarmente interessato dagli effetti del cambiamento climatico. A ciò si aggiungono le azioni destabilizzanti da parte della Russia, attraverso il gruppo Wagner, e le velleità della Cina di impossessarsi delle risorse naturali. Anche il capo di Stato maggiore della Difesa spagnolo, l'ammiraglio Teodor E. Lópes Calderón, ha concordato sul fatto che, sebbene oggi gli sforzi debbano concentrarsi sulla protezione del fianco orientale, occorre altresì intensificare quelli sul fianco meridionale. In Africa la situazione non risente soltanto del terrorismo, ma anche della trasformazione in atto sul piano strategico. Per la NATO è importante preservare il più possibile la stabilità delle regioni meridionali. Un'attenzione particolare va infine riservata alla dimensione ciber come pure alla superiorità nel campo dell'informazione.

3. Aumentare la resilienza

Il Concetto strategico prevede inoltre che l'Alleanza continui ad aumentare la propria resilienza, soprattutto diversificando l'approvvigionamento energetico. Il relatore ad interim della Commissione Politica, Tomas Valasek (Slovacchia)[7], ha evidenziato come la difesa e la deterrenza funzionino soltanto se possono contare su una società resiliente. Per poter prendere decisioni efficaci, Valasek ha consigliato agli Alleati di utilizzare appieno la NATO come piattaforma di consulenza per le questioni legate alla sicurezza. La NATO dovrebbe inoltre costruire nuovi partenariati, in particolare con gli Stati e le organizzazioni che ne condividono la visione. Valasek ha altresì spiegato che gli Alleati devono essere disposti a entrare in concorrenza con la Cina, pur facendo il possibile per continuare a dialogare con Pechino, in particolare sul controllo degli armamenti. Un punto di vista condiviso da Marcos Perestrello de Vasconcellos (Portogallo), che ha raccomandato[8] di non dimenticare che, malgrado la guerra in Ucraina, l'orientamento strategico mondiale in direzione del bacino indo-pacifico resta il principale cambiamento di paradigma del XXI secolo. La NATO dovrebbe tenerne conto e dedicarsi prioritariamente al miglioramento dei partenariati con le democrazie animate da motivazioni analoghe alle proprie, come quelle di Australia, Corea del Sud, Giappone e Nuova Zelanda. Nel rapporto si raccomanda altresì agli Alleati di perseguire una politica equilibrata e compartimentata nei confronti della Cina, che è contemporaneamente una rivale sistemica, una

[6] Il Concetto strategico 2022 della NATO del 29.6.2022 definisce l'UE un partner esclusivo e imprescindibile per la NATO.
[7] Rapporto della Commissione Politica: *L'adaptation politique et sécuritaire de l'OTAN en réponse à la guerre menée par la Russie: repenser le concept stratégique*.
[8] Rapporto della Commissione Politica: *L'OTAN et la région indopacifique*.

concorrente e una partner. De Vasconcellos ha invitato i Paesi della Nato a ridurre la propria dipendenza strategica da Pechino. Dal canto suo Perrin ha spiegato che i Paesi occidentali sono entrati in un'era di concorrenza strategica mondiale con le «potenze autoritarie e determinate a imporsi». Nel concordare con il collega de Vasconcellos, Perrin ha precisato che la trasformazione della Cina in superpotenza rappresenta una sfida significativa a lungo termine. Tuttavia, alla luce delle politiche sempre più aggressive di quest'ultima, i settori nei quali il governo di Pechino sarebbe disposto a cooperare con i Paesi della NATO potrebbero risultare limitati.

4. Allargamento dell'Alleanza a Finlandia e Svezia
Nella sessione plenaria, Stoltenberg ha sottolineato che è giunto il momento di concludere il processo di adesione e accogliere Finlandia e Svezia quali membri a pieno titolo della NATO. Il segretario generale ha poi risposto alle numerose domande che gli sono state rivolte tentando di placare le critiche, poco velate, contro Turchia e Ungheria, i due Paesi che devono ancora ratificare i protocolli di adesione. Stoltenberg ha evidenziato che il processo di adesione, avviato nel maggio del 2022, è il più rapido della storia dell'Alleanza. Da allora, sette Paesi membri della NATO hanno firmato con i due Paesi scandinavi accordi bilaterali che prevedevano in particolare garanzie di assistenza. Stoltenberg ha infine ricordato come l'adesione di questi due Paesi rafforzi l'Alleanza, che vede così raddoppiato il confine in comune con la Russia.

6.3 Minacce informatiche e innovazioni tecnologiche

Tanto a Vilnius quanto a Madrid, le commissioni hanno convenuto sul fatto che i ciberattacchi costituiscono una minaccia crescente per la sicurezza e che bisognerebbe assegnare a tale questione un livello di priorità elevato. Nel presentare il rapporto[9] di Roberta Pinotti, Roberto Loverdos (Grecia) ha spiegato come la Russia e la Cina siano pressoché assiduamente impegnate a sottrarre elementi di proprietà intellettuale, impossessarsi di segreti di Stato, mettere a rischio le infrastrutture critiche nonché destabilizzare e indebolire le istituzioni democratiche. Tuttavia, anche altri Stati, come la Corea del Nord e l'Iran, sono attivi in questo campo. Benché la NATO abbia compiuto sforzi considerevoli fin dal 2016, Loverdos ha invitato a intensificare il dialogo con il settore privato, sottolineando che se l'Ucraina è riuscita a raggiungere un alto livello di resilienza informatica lo deve anche alla stretta collaborazione con gli Stati Uniti, la NATO e l'UE ma anche con soggetti civili. Occorrerebbe inoltre migliorare le condizioni quadro normative per poter reagire rapidamente e in modo coordinato agli incidenti informatici. Interpellato sulla necessità di limitare l'utilizzo della tecnologia cinese, Loverdos ha richiamato l'attenzione dei presenti sul fatto che la minaccia di una dipendenza è tutt'altro che remota ed è destinata a essere una delle più grandi sfide dei prossimi anni.

Joëlle Garriaud-Maylam (Francia) nel suo rapporto[10] ha messo in guardia dall'ondata senza precedenti di ciberattacchi che hanno come bersaglio enti pubblici e privati indispensabili per il buon funzionamento della società nei singoli Stati dell'Alleanza. Dall'inizio del conflitto, la Russia ha infatti lanciato un'ondata di ciberattacchi contro molteplici installazioni europee, in particolare ospedali e compagnie marittime. La relatrice ha invitato gli Alleati a mettere la protezione delle infrastrutture critiche dai ciberattacchi al centro dei rispettivi approcci in materia di sicurezza e resilienza. Ha poi esortato gli Alleati a sviluppare mezzi ciber offensivi e chiesto che la NATO confermi la possibilità di considerare un ciberattacco, in particolare contro un'infrastruttura critica, al pari di un attacco che giustifichi una risposta militare secondo l'articolo 5 del Trattato di Washington. Gli Alleati devono tuttavia evitare di stabilire una soglia precisa a partire dalla quale un ciberattacco può essere

[9] Rapporto della Commissione Difesa e sicurezza: *Cyberopérations offensives ou défensives: un défi pour l'OTAN*.
[10] Rapporto della Commissione Democrazia e sicurezza: *Renforcer la protection des infrastructures critiques contre les menaces cybernétiques*.

considerato un attacco armato e di specificare la natura esatta della reazione a un tale attacco. Anche Garriaud-Maylam ha raccomandato agli Alleati di intensificare la collaborazione con il settore privato e di migliorare le normative, per reagire più rapidamente e in modo coordinato agli incidenti informatici. È auspicabile in particolare definire gli standard in materia di cibersicurezza delle infrastrutture critiche, compresi quelli minimi relativi ai software. Gli operatori di tali infrastrutture critiche e le imprese private devono avere l'obbligo di condividere le informazioni sui ciberattacchi con le autorità interessate, per consentire a queste ultime di allertare tempestivamente gli altri operatori. Garriaud-Maylam ha infine invitato gli Alleati a destinare maggiori mezzi finanziari e risorse umane al rilevamento dei ciberattacchi contro le infrastrutture critiche, ad analizzare regolarmente le reti delle proprie infrastrutture critiche e a pretendere che gli operatori sviluppino piani di emergenza capaci di garantire la continuità delle operazioni.

Al di là delle minacce informatiche, l'innovazione tecnologica è stata chiamata in causa più volte come chiave per preservare un vantaggio strategico. La credibilità della difesa e della deterrenza impone all'Alleanza di conservare il proprio vantaggio tecnologico. Il ministro spagnolo della scienza e dell'innovazione, Diana Morant, ha sottolineato a Madrid che l'aumento degli investimenti è una priorità del suo governo. Le scienze e le tecnologie sono il fulcro del piano di rilancio economico della Spagna, al quale il governo intende destinare il 3 per cento del PIL fino al 2030, ha spiegato il ministro. Dal canto suo il generale di divisione José L. Murga, rappresentante della Spagna presso l'Ufficio Scienza e tecnologia della NATO, ha rilevato che, sebbene la NATO e l'UE abbiano lanciato diverse iniziative per potenziare l'innovazione nel campo della difesa[11], resta comunque ancora molto da fare per il raggruppamento dell'industria degli armamenti in Europa.

Nel presentare il suo rapporto[12], Njall Trausti Fridbertsson (Islanda) ha sottolineato che inizialmente la guerra contro l'Ucraina era stata condotta in modo convenzionale, ma che in seguito hanno comunque fatto la loro comparsa nuove tecnologie e nuove tattiche (utilizzo di droni, compresi droni e satelliti commerciali, ciberattacchi, guerra dell'informazione ecc.). Secondo Fridbertsson, una quantità considerevole di minacce scaturisce dal progresso tecnologico e le tecnologie emergenti e dirompenti sono in grado di rivoluzionare le capacità militari future nonché la capacità di condurre combattimenti. È esattamente ciò che avviene con tecnologie come l'intelligenza artificiale, i *big data*, la tecnologia spaziale, i sistemi autonomi, le tecnologie quantistiche e ipersoniche, la biotecnologia, il potenziamento umano ecc. Il rapporto invita gli Alleati a uscire dalle strade battute, a promuovere innovazioni tecnologiche e a introdurle rapidamente nel settore della difesa, ritenendo altrettanto imperativo migliorare il legame tra i processi di innovazione tecnologica e quelli di acquisizione.

Illustrando il suo rapporto[13], Sven Clément (Lussemburgo) ha spiegato che il progresso tecnologico dell'Occidente è messo in discussione e che la strategia di innovazione deve adeguarsi a un contesto di politica della sicurezza in rapida evoluzione. Soltanto il progresso tecnologico costante permetterà di conservare la competitività sul piano militare. In uno scenario competitivo, in particolare tra sistemi democratici e autoritari, è a maggior ragione essenziale limitare i rischi di dipendenza tecnologica. Secondo Clément, è auspicabile migliorare la resilienza del circuito dell'innovazione della NATO e, in senso più ampio, anche quella dei settori della scienza e della tecnologia. Il rapporto sollecita gli Alleati ad aumentare gli investimenti, a mettere al sicuro le reti e a incrementare il numero degli effettivi del personale scientifico. Il rapporto prosegue mettendo in guardia i Paesi della NATO dalla dipendenza

[11] In particolare il Fondo europeo per la difesa, l'Agenzia europea per la difesa, l'Organizzazione della NATO per la scienza e la tecnologia (STO) e l'acceleratore per l'innovazione nel settore della difesa per il Nord Atlantico (DIANA).
[12] Rapporto della Commissione Scienza e tecnologia: *Les guerres de demain*.
[13] Rapporto della Commissione Scienza e tecnologia: *Renforcer la résilience de l'Alliance en matière de sciences et de technologies*.

nei confronti dei fornitori esteri di equipaggiamenti e componenti del settore della difesa e richiama l'attenzione degli Stati membri sul miglioramento della sicurezza delle catene di approvvigionamento di componenti ed equipaggiamenti critici. Clément conclude lanciando un avvertimento circa le massicce attività di spionaggio condotte dalla Cina in ambito militare, scientifico ed economico.

6.4 La situazione nei Balcani occidentali

Durante la presentazione del suo rapporto[14], Michal Szczerba (Polonia) ha rilevato come i Paesi dei Balcani occidentali abbiano compiuto dei progressi verso la transizione economica e politica. Il fatto che oggi due Paesi della Ex Jugoslavia siano membri dell'UE e che quattro di essi, oltre all'Albania, facciano ormai parte della NATO, ha contribuito alla stabilità della regione. Il grado dei progressi compiuti varia tuttavia da un Paese all'altro e nella regione sussistono comunque gravi fratture che rallentano, o che talvolta fanno addirittura regredire, i processi di trasformazione e di integrazione. La stanchezza derivante dall'impegno profuso dall'UE per l'allargamento ha offuscato le prospettive di un'integrazione rapida, indebolendo al tempo stesso la motivazione per realizzare riforme difficili e affrontare il problema delle tensioni sociali. Dinanzi a tale incapacità di procedere, hanno acquisito vigore le forze contrarie alla stabilità, alla transizione democratica e al buon governo. Russia e Cina hanno inoltre amplificato la propria influenza nella regione. L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia rischia di aggravare l'instabilità e di polarizzare la situazione nei Balcani occidentali. Secondo Szczerba, per arginare questo pericolo la NATO e l'Unione europea devono dinamizzare le rispettive relazioni con i Paesi della regione, promuovendone l'integrazione euroatlantica. La NATO dovrebbe altresì riflettere sull'opportunità di rafforzare la sua presenza militare nella regione, scoraggiando così eventuali aggressioni o violenze. Non si può permettere che la Russia destabilizzi quest'area dell'Europa, ha evidenziato Szczerba.

La situazione nei Balcani occidentali è stata anche al centro di un seminario Rose-Roth tenutosi a Pristina e incentrato sull'integrazione dei Balcani occidentali nelle strutture euroatlantiche nell'ottica di sfide a lungo termine, nuove realtà e previsioni future. Da tale seminario è emerso che il Kosovo sta compiendo sforzi importanti per avvicinarsi all'Europa. Occorrono tuttavia ulteriori progressi in molti ambiti, in particolare nella lotta contro la corruzione, a favore dei diritti delle minoranze, a livello di governance e in materia ambientale. Per quanto concerne la politica di sicurezza, il Paese collabora strettamente con la NATO. Le relazioni con la Serbia restano tese, come dimostrano i recenti episodi legati allo scontro per la questione delle targhe d'immatricolazione. Benché preoccupante, l'influenza esercitata su questa regione dall'esterno, in particolare da Cina e Russia, non deve essere enfatizzata: quella della Russia è principalmente di carattere ideologico piuttosto che finanziario. Fa eccezione in tal senso il peso della Russia sull'approvvigionamento energetico della Serbia. Molti osservatori ritengono che tali influenze sui Paesi dei Balcani occidentali siano state possibili unicamente a causa dello scarso impegno dell'UE nella regione.
La NATO, che di recente ha ammesso nelle sue fila il Montenegro (2017) e la Macedonia del Nord (2020), conferma l'impegno nella regione e si rallegra del partenariato con il Kosovo. Secondo la NATO, è importante impedire che si riaccendano i focolai di conflitto nella regione, garantire la pace ed evitare qualsiasi vuoto politico, che potrebbe essere sfruttato da altre forze favorendo l'estremismo e la radicalizzazione. La missione KFOR rimane necessaria e gode del consenso di tutte le parti in causa. Una menzione particolare è stata riservata all'utilità del sostegno fornito dalla Svizzera alla KFOR.

[14] Rapporto della Commissione Economia e sicurezza: *Balkans occidentaux: la guerre menée par la Russie contre l'Ukraine et les défis persistants dans la région*.

6.5 La sicurezza nell'Europa del Nord

Contrariamente agli anni precedenti, nell'ambito delle sessioni non sono stati presentati rapporti dedicati alla sicurezza dell'Europa del Nord. Per contro, a Helsinki si è tenuto un seminario Rose-Roth sul tema delle mutazioni in atto nella sicurezza delle regioni del Nord, in particolare nel quadro della guerra della Russia contro l'Ucraina e del cambiamento climatico. Tale seminario ha posto l'enfasi soprattutto sull'approccio alla difesa di Finlandia e Svezia e sulle sfide che la NATO dovrà affrontare nella regione, in particolare rispetto alla guerra in Ucraina, ma più in generale anche in considerazione del cambiamento climatico. In questa prospettiva, l'imminente adesione di Finlandia e Svezia si tradurrà in un rafforzamento della NATO, segnatamente sul fianco settentrionale. Entrambi i Paesi lavorano per approdare a un'integrazione rapida e congiunta nell'Alleanza e hanno espresso la propria volontà di operare in maniera attiva per la costruzione di un'architettura europea della sicurezza stabile.

L'aggressione militare dell'Ucraina da parte della Russia pone la NATO dinanzi a grandi sfide strategiche, in parte senza precedenti. Le minacce che scaturiscono in particolare dalla guerra ibrida e dalla cibersicurezza richiedono investimenti supplementari. Il riscaldamento della zona artica provoca lo scioglimento della banchisa, che a sua volta apre nuove vie navigabili e rende possibile lo sfruttamento di risorse finora inaccessibili. Tale evoluzione accresce l'importanza strategica dell'Estremo Nord, senza contare che il cambiamento climatico è esso stesso fonte di rischi e di minacce: gli effetti derivanti dallo scioglimento del permafrost, dall'innalzamento del livello degli oceani e dagli immancabili flussi migratori che seguiranno ne sono soltanto alcuni esempi. Occorre altresì tenere conto delle nuove sfide legate al cambiamento climatico anche nella pianificazione delle operazioni militari, ad esempio il rischio di incendi che aumenta a causa della siccità oppure le difficili condizioni d'impiego dovute alle condizioni climatiche estreme.

6.6 Afghanistan

A Madrid[15] Ahmet Yldiz (Turchia) ha sottolineato che i talebani, da quando sono al potere, hanno vanificato le conquiste frutto di decenni di impegno della NATO e dei suoi partner per la costruzione di una Nazione afgana. Il crollo dell'economia ha comportato una debolezza sistemica dei poteri pubblici, aggravando ulteriormente la crisi umanitaria in atto. Oltre metà della popolazione soffre di insicurezza alimentare grave. I talebani impediscono inoltre alle donne e alle ragazze di accedere all'istruzione e alla vita professionale. Anche i media sono stati messi a tacere. Certo, in Afghanistan arrivano gli aiuti umanitari di emergenza, ma si tratta di interventi d'urgenza, limitati. Le misure draconiane imposte dai dirigenti talebani, tra i quali figura il clan Haqqani, inserito tra le organizzazioni terroriste, si moltiplicano in tutto il Paese. La comunità internazionale è costantemente impegnata per individuare il modo più efficace di far giungere gli aiuti alle persone che ne hanno più bisogno, evitando che vadano a vantaggio del regime al potere. Gli esperti si sono interrogati sulla preoccupante possibilità che il partenariato tra i talebani e il clan Haqqani possa consentire ad al-Qaïda e ai suoi accoliti di prosperare di nuovo. Resta inoltre da vedere in che misura i gruppi terroristi saranno autorizzati a tornare a insediarsi nel Paese.

Dal momento che la NATO ha deciso di mantenere la gestione delle crisi tra i suoi compiti fondamentali, in futuro dovrà accertarsi di rivalutare costantemente le proprie operazioni di gestione delle crisi per verificarne l'allineamento agli interessi strategici dell'Alleanza. Questo è uno dei principali insegnamenti della missione in Afghanistan. Sarà fondamentale distinguere gli interessi principali da quelli secondari, per evitare lo sconfinamento della missione. In futuro i compiti non

[15] Rapporto della Commissione Politica: *La situation en Afghanistan: causes, conséquences et enseignements*.

militari, come la costruzione di una nazione, dovrebbero essere lasciati alle organizzazioni partner che dispongono di risorse e dell'esperienza necessarie a tale scopo. L'Alleanza dovrà per di più investire maggiormente nei mezzi di trasporto pesanti ed esercitarsi nel loro utilizzo. Nel suo rapporto, Yldiz ha inoltre formulato le raccomandazioni esposte di seguito.
– I Paesi della NATO devono riflettere su come istituire un controllo parlamentare più stretto delle missioni dell'Alleanza. Troppo spesso, infatti, la focalizzazione democratica è stata incentrata sull'aspetto esecutivo.
– Il controllo legislativo rafforzato delle operazioni militari dovrebbe rispondere a otto domande chiave che un dirigente politico dovrebbe porsi prima di avviare un'azione militare. Le domande più importanti sono: a) Sono minacciati gli interessi vitali di un Paese o di un'organizzazione? b) Esiste un obiettivo raggiungibile e chiaramente definito? c) I costi e i rischi sono stati analizzati integralmente e onestamente? d) Esiste una strategia di uscita plausibile, che possa evitare lo sconfinamento della missione? e) Esiste un ampio sostegno dell'opinione pubblica nei Paesi dell'Alleanza? Ahmet Yldiz ha raccomandato di sviluppare un sistema che metta la NATO in condizione di trarre gli insegnamenti necessari dai successi e dagli insuccessi delle operazioni di gestione delle crisi. L'AP-NATO dovrebbe fungere da piattaforma per una discussione aperta sull'argomento.

7 Valutazione dell'attività dell'AP-NATO nel 2022

Le discussioni dell'AP-NATO sono state istruttive sotto vari punti di vista. In particolare si evidenziano gli aspetti illustrati di seguito.

1. I dibattiti hanno confermato la considerazione secondo cui l'attacco all'Ucraina da parte della Russia rappresenta un elemento di rottura in termini di politica di sicurezza: esso mette fine all'ordine di pace che per decenni ha regnato in Europa e che era sempre più vacillante dal 2014. Sull'Europa infuria una guerra convenzionale, che aumenta il rischio di un conflitto militare diretto tra la Russia e la NATO. Secondo il parere di numerosi partecipanti, siamo entrati in un'era di concorrenza strategica mondiale, caratterizzata da una competizione tra sistemi democratici e autoritari. In tale contesto diminuisce la capacità di azione delle organizzazioni internazionali, come l'ONU e l'OSCE, e diventa più difficile trovare le soluzioni a sfide come la proliferazione delle armi di distruzione di massa, le pandemie e il cambiamento climatico. La regione del Medio Oriente e dell'Africa del Nord (MENA) resta una cintura d'instabilità. L'aumento dei prezzi delle derrate alimentari e dell'energia dovuto alla guerra in Ucraina, unito agli effetti del cambiamento climatico, rischia di peggiorare ulteriormente tale instabilità, con le immaginabili conseguenze sui flussi di rifugiati e sui movimenti migratori. Anche la minaccia terrorista resta elevata.

2. Durante i lavori dell'Assemblea, i parlamentari hanno preso atto delle decisioni assunte dalla NATO al Vertice di Madrid del giugno 2022. Tutti i partecipanti hanno sottolineato l'unità dell'Alleanza nel condannare l'aggressione militare russa e hanno invitato a proseguire nel sostegno all'Ucraina, in particolare accelerando la consegna di armi, e a mantenere le sanzioni contro la Russia. Non sono stati registrati pareri di diverso tenore. I partecipanti hanno altresì accolto con favore il rafforzamento sostanziale del dispositivo di deterrenza e di difesa dell'Alleanza sul fianco orientale, che rende privi di effetto i principi fondamentali dell'Atto istitutivo NATO-Russia del 1997. I partecipanti hanno infine apprezzato l'adozione del nuovo Concetto strategico dell'Alleanza, che riafferma che la ragion d'essere della NATO consiste nell'assicurare la difesa collettiva, secondo un approccio a 360 gradi, e il mantenimento dei tre compiti fondamentali che spettano all'Alleanza, ossia la deterrenza e la difesa, la prevenzione e la gestione delle crisi e la sicurezza cooperativa. L'integrazione di una sicurezza a 360 gradi è stata valutata in modo particolarmente positivo dagli Stati meridionali membri dell'Alleanza. Il futuro ci dirà se a tale concetto faranno realmente seguito misure concrete, così come è stato chiesto da diverse delegazioni.

3. Quanto alla questione delle risorse finanziarie stanziate per la difesa, il dibattito ha registrato una certa evoluzione. Se in passato gli Stati membri discutevano di destinare il 2 per cento del PIL alla difesa, oggi appare sempre più evidente che tale percentuale è da considerarsi una base di partenza e non il tetto massimo. Detto ciò, le ripercussioni della crisi di COVID-19 e i risvolti economici della guerra in Ucraina metteranno inevitabilmente sotto pressione i bilanci degli Stati membri. La volontà concreta degli Stati membri europei di aumentare la propria spesa a favore della difesa dovrebbe comunque smorzare le polemiche su una maggiore equità della ripartizione degli oneri in seno all'Alleanza.

4. In linea generale, le divergenze di opinione e le tensioni che esistevano in passato sono state messe in secondo piano. I toni si sono accessi tra certe delegazioni solamente per il veto persistente della Turchia all'adesione della Svezia alla NATO.

5. L'affermarsi della Cina quale superpotenza rappresenta una grande sfida a lungo termine per la sicurezza e l'ordine internazionale fondato sulle norme di diritto. Dalle discussioni è emerso tuttavia che i pareri delle delegazioni, per quanto concerne la Cina, divergono sull'opportunità di mettere maggiormente l'accento sul confronto o piuttosto sulla cooperazione. Nell'ambito delle diverse commissioni, da più parti sono stati formulati avvertimenti circa le varie attività di spionaggio condotte dalla Cina.

6. Le conseguenze degli sviluppi tecnologici rapidi sono state al centro dei dibattiti. Alla luce delle potenzialità delle nuove tecnologie per la condotta della guerra, è stata più volte sottolineata la necessità di investire di più nel settore della ricerca e dello sviluppo in materia di difesa, nell'intento di salvaguardare il vantaggio tecnologico della NATO. Come in Svizzera, è stata evidenziata la necessità di ottimizzare i processi di acquisizione degli armamenti per consentire l'introduzione tempestiva di innovazioni tecnologiche all'interno delle forze armate. Occorre inoltre migliorare la sicurezza delle catene di approvvigionamento dei componenti e dei materiali chiave per la fabbricazione degli armamenti.

7. Dinanzi all'evidente intensificarsi dei ciberattacchi, i partecipanti sono stati concordi sulla necessità di rafforzare le misure di protezione e di accordare la priorità assoluta alla protezione delle infrastrutture critiche. È stata altresì raccomandata, d'intesa con tutti i settori chiave, l'adozione di leggi nazionali e normative che intervengano sulla cibersicurezza delle infrastrutture critiche, comprese le norme minime applicabili ai software.

8. Per quanto concerne la situazione nei Balcani occidentali, in diversi hanno messo in guardia dalle preoccupanti fratture presenti nella regione, che potrebbero accentuarsi a seguito della guerra in Ucraina, come pure dall'influenza crescente della Russia e della Cina. In tale contesto, alcuni hanno chiesto alla NATO di prendere in considerazione il rafforzamento della presenza militare nella regione per scoraggiare eventuali aggressioni o violenze. Per il resto, i parlamentari hanno concordato nell'affermare che l'UE dovrebbe avere un ruolo di primo piano nel consolidamento delle democrazie della regione. Resta da stabilire in che misura la richiesta di adesione dell'Ucraina all'UE possa influire positivamente sulla dinamica di adesione dei Paesi dei Balcani occidentali.

8 Conclusioni e attività future

La Delegazione svizzera traccia un bilancio positivo della sua partecipazione alle attività dell'AP-NATO. In materia di sicurezza l'AP-NATO è di fatto la sede parlamentare più importante. Dopo un periodo di attività ridotta dovuta alla crisi di COVID-19, nel 2022 l'Assemblea ha ripreso pienamente

le proprie attività. L'AP-NATO riunisce i membri delle commissioni della difesa di tutti i Paesi della zona euroatlantica e offre così una piattaforma ideale per uno scambio di opinioni e punti di vista sulle tematiche della politica di sicurezza. Partecipando ai lavori dell'Assemblea, la Delegazione può farsi un'idea chiara sulle posizioni delle diverse delegazioni e, di conseguenza, individuare i temi principali delle discussioni future in materia di politica di sicurezza.

Numerosi temi trattati dall'AP-NATO sono importanti anche per la politica di sicurezza della Svizzera, considerata l'utilità di disporre di un quadro preciso dei cambiamenti in atto nel contesto strategico del nostro Paese. Riguardo all'ulteriore sviluppo della NATO in quanto organizzazione, tematiche come il nuovo Concetto strategico, le conseguenze della guerra in Ucraina per la sicurezza in Europa, l'ascesa della Cina, l'impegno nei Balcani, la situazione nella regione MENA e la cooperazione con l'UE, così come le misure di lotta contro il terrorismo e le minacce informatiche, rimarranno verosimilmente in primo piano anche nel prossimo futuro. Tali temi sono d'interesse anche per la Svizzera.

La Delegazione AP-NATO intende proseguire le sue attività sulla base dei contatti stabiliti durante gli ultimi anni. Al centro delle attività figureranno le assemblee plenarie. Se l'agenda lo permetterà, la Delegazione parteciperà anche ai seminari tematici Rose-Roth dedicati ad argomenti potenzialmente rilevanti per la Svizzera e per la sua politica in materia di sicurezza.